

Verbale di riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione IPRI - Rete CCP, Firenze, 10 Giugno 2017

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione IPRI (*Istituto Italiano di Ricerca per la Pace*) - Rete CCP (*Corpi Civili di Pace*) si è riunito il giorno 10 Giugno 2017, alla presenza dei consiglieri Alberto L'Abate (presidente onorario), Carla Biavati (presidente), Gianni D'Elia (tesoriere), Gianmarco Pisa, Francesco Ambrosi. Sono presenti anche Maurizio Cucci, curatore del sito dell'associazione, e, come osservatrice, Anna Luisa Leonardi. Data la giustificazione dell'assenza di Alessandro Capuzzo, impegnato a Trieste per una manifestazione importante, vista la presenza del numero legale dei componenti del Consiglio, si dà inizio alla discussione. Il Consiglio si tiene presso la residenza di Alberto L'Abate, a Firenze, con inizio alle ore 11.30, sulla base dell'ordine del giorno proposto unitamente alla convocazione spiccata dalla presidente Carla Biavati. Tale ordine del giorno prevede principalmente la decisione circa il futuro dell'Associazione, tema già discusso nella precedente riunione, le cui conclusioni erano state inserite nel report della riunione stessa, ricevuto a suo tempo dai membri del consiglio direttivo, e consultabile sul sito nella sezione sull'associazione (www.reteccp.org/consiglio/consiglio.html).

Il dettaglio dell'ordine del giorno prevede la seguente articolazione della discussione: 1) decisione circa il futuro di IPRI - Rete CCP; 2) relazioni circa i progetti in corso (Verde Vigna, Palestina, Kosovo e altri); 3) rendicontazione circa lo stato della cassa dell'associazione; 4) decisione circa i nuovi incarichi (laddove si sarà deciso in favore di un cambiamento in associazione semplice); 5) decisione su eventuale apertura di un nuovo conto corrente; 6) campagne cui l'associazione aderisce; 7) varie ed eventuali.

La riunione è aperta dal presidente onorario dell'associazione, Alberto L'Abate, il quale introduce la riflessione circa la fattibilità del cambiamento o della trasformazione dell'associazione, soprattutto in relazione alle problematiche del come caratterizzarla e del come distinguerla dalle altre associazioni impegnate sui temi della nonviolenza attiva e della pace, e in rapporto con le questioni del cosa offrire, in termini di specificità e competenze, al panorama associativo italiano sulla pace e la trasformazione dei conflitti violenti, senza entrare minimamente in concorrenza o in competizione con altre realtà associative. Il principale tra i temi caratterizzanti è quello della prevenzione dei conflitti armati (si tratta di un tema, al tempo stesso, decisivo, e tuttavia largamente assente presso diverse associazioni) che, sia sotto il profilo teorico, sia sotto il profilo pratico, consentirebbe di entrare in relazione con la rete internazionale per la prevenzione dei conflitti armati (aspetto in relazione al quale avanza la proposta di riprendere lo storico progetto di impegno dei giovani volontari in servizio civile per la prevenzione della violenza e trasformazione dei conflitti: www.reteccp.org/biblioteca/nonvio/labate.html).

Nel suo intervento, la presidente dell'associazione, Carla Biavati, richiama l'esigenza di approfondire profilo e articolazione della GPPAC (*Global Partnership for the Prevention of Armed Conflict*), la quale costituisce la piattaforma internazionale (Partnership Globale) per la prevenzione dei conflitti armati ed è costituita da una rete di enti ed organizzazioni impegnate, in tutti i continenti, nello sviluppo di programmi per la prevenzione e trasformazione dei conflitti armati. Sebbene il tema della prevenzione sia noto, non è ancora al centro dell'azione delle associazioni impegnate sui temi della pace e della nonviolenza. Nella riflessione sulla ripartenza dell'associazione, circa quale specificità unisca i membri dell'associazione, questa, insieme con l'orientamento alla prevenzione, è senza dubbio la metodologia della ricerca-azione, che è la metodologia di intervento condivisa che unisce gran parte delle iniziative e delle sperimentazioni dell'associazione (non da oggi: Ambasciata di Pace a Prishtina, progetti in Palestina e in Kosovo, progetti e iniziative a Vicenza e a Comiso etc.). E' bene ricordare che IPRI - Rete CCP rappresenta il primo gruppo in Italia ad aver fatto ricerca-azione per attuare, sviluppandole e verificandole, attività di corpi civili di pace, e adottato la ricerca-azione come metodologia di riferimento.

Nell'intervento successivo, Maurizio Cucci riflette sul fatto che uno dei problemi dell'associazione è che ha pochi membri in un numero limitato di città italiane; di conseguenza, si tratta anche di decidere in merito alle difficoltà in termini di coordinamento e di rappresentatività dell'associazione. Il nodo della riflessione è quello non di fare una associazione per (eventualmente) mettersi in concorrenza con altri ma quello di fare una associazione adeguata per potere continuare a portare avanti i nostri contenuti. Circa il sito (reteccp.org) ricorda il costante aggiornamento delle pagine e il gran numero di visitatori.

Anche nell'intervento successivo, di Gianni D'Elia, viene sottolineato il fatto che la struttura di rete è troppo complicata per l'associazione quale attualmente è; inoltre, attualmente, nel movimento per la pace italiano esistono già numerose altre reti e piattaforme sui temi della pace e della costruzione della pace. Una nuova denominazione del tipo «IPRI - CCP» può ben rappresentare il profilo della

ricerca-azione per la pace; a sua volta, la struttura organizzativa deve essere leggera ed adeguata alle azioni e alle iniziative che effettivamente il gruppo è in condizione di portare avanti, quand'anche si trattasse solo di una occasione all'anno in cui si condividono i lavori e i progetti che i membri portano avanti e si costruiscono occasioni di riflessione e di approfondimento, anche nella forma di convegni e di seminari, in cui sviluppare temi e proporre contributi al movimento per la pace. Tali appuntamenti annuali potrebbero svolgersi a rotazione tra le città dei vari soci, in modo da facilitare il coordinamento.

Nel suo intervento, Francesco Ambrosi mette in luce il fatto che, quando si chiude un'esperienza, riprendersi è in genere difficile, si tratta quindi di capire bene come strutturarsi ed in che termini caratterizzare una nuova associazione. Non è possibile immaginare un "quid" che possa risolvere tutti i problemi, ma è possibile sviluppare una formula nuova ed intervenire nel senso della prevenzione dei conflitti (in particolare della prevenzione dei conflitti violenti e dei conflitti armati) e nella prospettiva della "mitigazione" dei conflitti e della ricomposizione, anche nella prospettiva della riconciliazione.

Nel suo intervento, Gianmarco Pisa ribadisce i punti-chiave emersi, su cui viene maturando un consenso, vale a dire: 1) il tema della prevenzione dei conflitti armati (su cui è stata sviluppata una riflessione anche in occasione della conferenza internazionale organizzata a Vicenza); 2) la metodologia di ricerca-azione (che rappresenta, nella sua destinazione alla trasformazione dei conflitti e alla costruzione della pace, un contributo innovativo ed unificante). Circa la trasformazione della associazione, esplicita i passaggi statutari che necessitano di modifica: la trasformazione del nome in «IPRI - CCP» comporta la modifica dell'art. 1 c.1 e dell'art. 5 c.5; la trasformazione in associazione semplice comporta di cassare la prescrizione contenuta nell'art. 6 c.1 ("di cui non più di due eletti tra gli aderenti singoli") e di abrogare il successivo comma 2 ("Almeno il 75% del Consiglio Direttivo è composto da rappresentanti delle associazioni aderenti") per superare la configurazione propria di «associazione di associazioni». In questa nuova forma, si tratta poi di procedere alla registrazione dell'associazione nel nuovo assetto.

Dopo la pausa-pranzo, il confronto prosegue a partire dalle ore 15.30 quale ulteriore approfondimento in merito alla questione principale, vale a dire la modifica e la trasformazione dell'associazione, sia in termini di profilo associativo sia in relazione alle modifiche statutarie necessarie, e la precisazione del contenuto che può meglio rappresentare la caratterizzazione e la specificità della associazione stessa, vale a dire l'impegno nel senso della prevenzione dei conflitti armati e la metodologia di ricerca-azione. Vengono inoltre condivisi alcuni aggiornamenti in merito agli sviluppi del progetto per la Verde Vigna.

Il Consiglio delibera pertanto, all'unanimità dei presenti, considerando, inoltre, i contributi scritti fatti pervenire dai soci e dagli amici di IPRI - Rete CCP impossibilitati ad essere fisicamente presenti a Firenze, quali Alessandro Capuzzo, il messaggio di Vittorio Pallotti (messaggio del 29 maggio 2017 - 11:19), che ribadisce la "intenzione di continuare a far parte di IPRI-CCP, nel caso si decidesse di mantenerlo in vita, cosa che, naturalmente, mi auguro" e il messaggio di Alfonso Navarra, che ha avanzato un appello "sulla necessità che l'IPRI continui a esistere e funzionare con il suo metodo peculiare e indispensabile di ricerca/azione" (messaggio del 06 giugno 2017 - 14:39), nonché l'orientamento del MN, pervenuto con il messaggio di Mao Valpiana (messaggio del 10 giugno 2017 - 12:15), in base al quale "il rapporto tra Movimento Nonviolento e IPRI - rete CCP è risolto nell'ipotesi di una continuità autonoma sia nell'ipotesi di un'associazione autonoma che si rivolgerà conseguentemente ai singoli e non più ad adesioni collettive. Termina dunque qui la nostra adesione e partecipazione formale all'associazione", decidendo di:

1) modificare il nome della associazione in «IPRI - CCP» che sta per "Istituto Italiano di Ricerca per la Pace - Corpi Civili di Pace"; 2) adottare il profilo di associazione semplice; 3) confermare la sede legale ed il luogo di registrazione in forma di associazione semplice a Torino (attualmente sede legale della associazione è presso il Centro Studi Sereno Regis, in Via Garibaldi, 13 - 10122, Torino); 4) apertura della associazione a soci individuali e collettivi, ma senza riservare a questi ultimi, in partenza, la maggioranza dei seggi del direttivo come previsto dallo statuto vigente; 5) verificare il cambio di domicilio del conto sociale a Bologna o Torino (la rappresentanza legale dell'associazione è stata già trasferita a suo tempo da Alberto L'Abate, oggi presidente onorario, alla presidente Carla Biavati). Inoltre, si decide di verificare la possibilità di attivare un crowd-funding a sostegno del progetto in Palestina.

Il Consiglio passa quindi a discutere l'ipotesi di un convegno internazionale con Johan Galtung a Vicenza, durante un fine settimana di novembre, in cui approfondire e sviluppare pubblicamente i temi caratterizzanti l'associazione, appunto, la prevenzione dei conflitti armati e la ricerca-azione per la pace. Viene individuato nel mese di novembre il mese più adatto, ai fini della realizzazione e della partecipazione al convegno, e viene precisata nella forma della due-giorni seminariale la struttura più adeguata agli scopi del convegno. Si tratterebbe quindi di un fine settimana (sabato e domenica: 4-5

novembre, 11-12 novembre, 18-19 novembre, o 25-26 novembre), con una introduzione la mattina, gli approfondimenti tematici il pomeriggio e la relazione finale e *lectio magistralis* di Galtung in serata (il sabato), cui fare seguire l'assemblea dei soci dell'associazione la mattina successiva (la domenica):

sabato mattina: relazioni introduttive agli approfondimenti tematici (a cura dei membri di IPRI - CCP)

sabato pomeri.: tre gruppi di lavoro (ad es. a cura di Tavolo ICP, Op. Colomba, Centro Diritti Umani PD)

sabato sera: *lectio magistralis* di Johan Galtung

domenica mattina: assemblea dei soci dell'associazione

Viene inoltre mantenuta, in alternativa, la possibilità di svolgere il convegno tra febbraio e marzo 2018.

Il Consiglio, venuto a conoscenza (anche per iscritto) da parte di Alberto L'Abate delle iniziative previste questa estate alla Verde Vigna di Comiso, le approva, invitando i soci a parteciparvi. Inoltre, considerato che sul conto sociale ci sono 346 € fatti avere da Vittorio Pallotti (per la vendita del libro di Carlo Cassola "La Rivoluzione disarmista", insieme con la recensione-aggiornamento di Alberto L'Abate sul libro fatta stampare da Vittorio Pallotti) e destinati alle spese materiali di sistemazione della Verde Vigna, e visti i due preventivi inviati dagli amici locali della Verde Vigna di Comiso (di cui Alberto dà copia al tesoriere) decide di incaricare il tesoriere di fare avere, prima possibile, al conto della Verde Vigna, 300 €. Infine, tenuto conto della situazione del conto della associazione, insieme con il fatto che sono ancora disponibili molte copie di questi due documenti, chiede a tutti i membri di intensificare la presentazione-discussione di questo libro - nel centesimo anniversario della nascita di Cassola - in tutte le città d'Italia, decidendo di dedicare, in futuro, la metà della cifra riscossa attraverso queste presentazioni ai lavori della Verde Vigna e l'altra metà alle attività della nostra associazione.

Il Consiglio decide all'unanimità di sollecitare tutti i membri dell'associazione a esprimersi in merito al percorso di modifica così delineato e di sollecitare tutti i soci collettivi a verificare il mandato, da parte delle associazioni di provenienza, a esprimersi in modo favorevole al percorso di modifica proposto. In quanto rappresentanti di associazioni facenti parte di IPRI - Rete CCP, infatti, è opportuno e necessario che i soci collettivi verifichino l'orientamento e la disponibilità delle rispettive associazioni a esprimersi ed eventualmente approvare il percorso di trasformazione della rete in associazione semplice. Quanto ai soci individuali si provvede, sulla base delle indicazioni del Consiglio stesso, a raccogliere il loro orientamento e la loro disponibilità ad aderire alla nuova configurazione di associazione semplice.

Verbale redatto in data: 19 Giugno 2017

Allegato circa le modifiche statutarie

La "semplificazione" della Associazione, di cui si è parlato in Consiglio, comporta il "superamento" della struttura di rete in associazione semplice e, pertanto, alcune modifiche statutarie, in modo da adattare la struttura sociale a questa nuova sistemazione. La procedura di modifica dello Statuto è disciplinata dall'art. 14 del nostro Statuto (non dall'art. 15, come erroneamente scritto nell'art. 5, che pure andrebbe modificato, dello Statuto stesso), che prevede che: «Le proposte di modifica allo Statuto possono essere presentate all'Assemblea da uno degli organi o da almeno il 30% dei soci. Le relative deliberazioni sono approvate dall'Assemblea con il voto favorevole dei 2/3 (se risultasse un decimale questo viene considerato all'unità intera superiore) dei soci presenti».

La modifica formale riguarda il nome che, secondo l'ipotesi avanzata, può diventare semplicemente «IPRI - CCP»: ciò comporta il cambio di denominazione e la conseguente modifica dei segg. artt.: art. 1 c.1, art. 5 c.5. La modifica sostanziale riguarda la composizione degli organismi, in particolare il Consiglio Direttivo che, ad oggi, è composto per almeno il 75% dai rappresentanti delle associazioni aderenti (art. 6 c.2). Chiaramente, nel momento in cui la associazione si trasformasse da rete di associazioni ad associazione semplice, pur continuando a essere aperta tanto alle adesioni individuali quanto alle adesioni associative, non potrebbe più prevedere una tale sproporzione.

La soluzione più semplice è quella di non prevedere un riparto percentuale tra soci individuali e soci associativi, lasciando quindi alla Assemblea piena facoltà di decidere in merito alla composizione del Consiglio. Tra le varie motivazioni a sostegno di questa soluzione, ve ne è una di ordine "storico": come già sperimentato, infatti, a seconda dei momenti e dei periodi, le associazioni possono essere di più o di meno, all'interno della platea associativa, e, di conseguenza, andrà deciso di volta in volta quanti sarà opportuno che siano i membri in rappresentanza delle associazioni. In tal caso, si tratta semplicemente di cassare la prescrizione contenuta nell'art. 6 c.1 ("di cui non più di due eletti tra gli aderenti singoli") e di abrogare il successivo c.2 ("Almeno il 75% del Consiglio Direttivo Nazionale è composto da rappresentanti delle Associazioni aderenti").